

4. Altre attività di cooperazione

Cina

Il 22 novembre 2005 una Delegazione del Ministero della Pubblica Sicurezza della Repubblica Popolare Cinese è venuta in visita alla D.I.A.. Durante l'incontro è stato fornito alla Delegazione un quadro conoscitivo dei compiti, della struttura e delle attività operative della Direzione.

In quel contesto sono state approfondite le tematiche concernenti i settori di interesse della criminalità organizzata cinese in Italia.

Serbia

Il 24 novembre 2005 una delegazione della Serbia, composta da magistrati e funzionari di polizia, ha visitato la D.I.A..

Nel corso dell'incontro sono stati illustrati agli ospiti i principi normativi contenuti nella legge n. 410/91.

Bulgaria

Il 7 dicembre 2005 è stata accolta in visita la Sig.ra Donka GEORGIEVA, Vice Capo del Servizio Centrale per la lotta alla criminalità organizzata del Ministero dell'Interno della Bulgaria.

Nel corso dell'incontro sono state poste le premesse per ampliare la già esistente collaborazione bilaterale nonchè per definire migliori strategie di contrasto alla criminalità organizzata presente nei due Paesi.

PARTE IV

PROGETTUALITÀ E STRATEGIA OPERATIVA

Una visione globale delle dinamiche della criminalità mafiosa evidenzia subito la grande capacità di adattamento dei sodalizi al mutare delle condizioni socio-economiche. In particolare, la globalizzazione dei mercati commerciali e finanziari, i progressi scientifici e tecnologici - soprattutto nel campo delle comunicazioni - nonché i nuovi scenari geopolitici mondiali ed i grandi flussi migratori sono divenuti fattori di espansione della criminalità oltre i propri confini territoriali e di rapida evoluzione dei suoi connotati strutturali e funzionali.

Per quel che riguarda il nostro Paese, bisogna registrare una considerevole versatilità, grazie alla quale la criminalità organizzata tenta di infiltrarsi nel tessuto produttivo attraverso le multiformi espressioni dell'estorsione, dell'usura e del riciclaggio delle risorse finanziarie illecitamente accumulate.

Quanto sopra esposto rende evidente quali debbano essere, in prospettiva futura, le direttrici operative della Direzione Investigativa Antimafia, tenendo conto delle sue peculiarità funzionali e delle direttive impartite dal Ministro dell'Interno e dal Capo della Polizia-Direttore Generale della P.S..

Alla luce delle cennate considerazioni, non ci si può infatti esimere dal rilevare preliminarmente che i settori di prioritario intervento debbono essere quelli attinenti ai multiformi interessi economici delle cosche, sia

per poterle neutralizzare in maniera più efficace, sia per preservare il tessuto economico dai tentativi di inquinamento.

In questa prospettiva, un posto di rilievo è occupato dalle iniziative assunte per valorizzare appieno gli strumenti disponibili - sia sul fronte delle investigazioni preventive, sia su quello delle indagini giudiziarie - per individuare i capitali mafiosi e sottrarli alle cosche.

In tale contesto operativo, vanno rammentati non solo i già evidenziati interventi svolti dalla Direzione per incrementare l'azione ablativa delle ricchezze mafiose, quale l'istituzione, presso il Centro Operativo di Reggio Calabria, di un apposito Gruppo investigativo composto da specialisti negli accertamenti patrimoniali, ma occorre altresì evidenziare il ruolo svolto dalla D.I.A., con il coordinamento del Vice Direttore Generale della P.S.-Direttore Centrale della Polizia Criminale, nell'adozione di un nuovo approccio metodologico che consente di raccordare i contributi informativi e le specifiche professionalità delle Forze di polizia verso un obiettivo comune: il depauperamento delle cosche.

Secondo questo orientamento, oltre al raccordo del materiale informativo, la D.I.A. ha rielaborato gli elementi conoscitivi e li ha restituiti alle Forze di polizia con le debite integrazioni, affinché le conseguenti iniziative investigative si sviluppessero su una piattaforma conoscitiva condivisa e secondo direttrici preventivamente concordate.

In tal modo la D.I.A. ha potuto offrire un apprezzabile “valore aggiunto” al lavoro sinergicamente svolto, dando piena attuazione ad una delle

previsioni della Legge n.410 del 1991, che attribuisce alla Direzione (art. 3, comma 1) *“il compito di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata”*.

Inoltre, a supporto di tali indagini preventive, è stato realizzato un sistema informatico basato sulla costituzione di un database delle risultanze dell'attività preventiva condotta nei confronti dei sodalizi mafiosi.

Il sistema ha consentito di misurare l'attuale peso criminale ed economico delle organizzazioni mafiose e, quindi, di valutare la “convenienza” a proporre, verso un consistente numero di persone riconducibili ai gruppi, misure di prevenzione di natura sia personale che patrimoniale.

Al fine di alimentare il sistema informatico in questione, è stato ovviamente organizzato il piano di raccolta dei dati da fonti eterogenee, territoriali e centrali, in maniera da ottenere in forma sintetica e schematica un reticolo di informazioni idoneo a fornire efficacemente le stime richieste.

Sempre in un'ottica di neutralizzazione dei tentativi di infiltrazione criminale nel tessuto economico, la D.I.A. ha altresì profuso un considerevole impegno nel comparto dei pubblici appalti, ambito in cui, in virtù del decreto ministeriale del 14 marzo 2003, alla Direzione è stato attribuito un ruolo centrale nel sistema di monitoraggio per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa.

Come è noto, il settore dei pubblici appalti costituisce un ambito verso il quale sono tradizionalmente orientati gli interessi dell'economia mafiosa e può essere, allo stesso tempo, un momento di infiltrazione nel tessuto economico produttivo, di riciclaggio di denaro di provenienza illecita, di condizionamento delle attività amministrative locali e di arricchimento estorsivo. In tale quadro, il contributo della D.I.A. si svilupperà non solo ricorrendo alle tradizionali attività di investigazione preventiva e giudiziaria richiamate dalla Legge istitutiva n.410/91, ma anche dando compiuta attuazione all'articolato dispositivo previsto dal decreto ministeriale del 14 marzo 2003, come detto nella sezione dedicata alla specifica tematica.

In termini altrettanto pregnanti, la D.I.A. è stata incaricata della realizzazione di due importanti progetti nel settore in questione. Il primo, come accennato nel paragrafo relativo ai pubblici appalti, è finalizzato alla realizzazione di un *“Sistema Informatico di Supporto”* al *“Progetto Trasparenza e Sicurezza degli Appalti nel Mezzogiorno d'Italia”* per dotare le Prefetture – UTG della Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna di un *“sistema di supporto alle decisioni del Programma Polifunzionale Appalti”* (DSS-PPA) per un ottimale sviluppo dell'attività di garanzia della trasparenza ed efficienza del comparto dei pubblici appalti.

Il *“sistema”* consentirà infatti alle Prefetture - UTG lo svolgimento di tutte quelle attività di acquisizione, elaborazione ed analisi dei dati necessarie a garantire il rispetto della legalità e delle regole, previste nel sistema dei pubblici appalti, sia preliminarmente, sulla base della sola

conoscenza dei bandi di gara, sia nel corso delle procedure di gara, sia infine durante l'esecuzione dei lavori e/o dei servizi appaltati.

Per altro verso, il secondo progetto - finanziato con i fondi deliberati dal CIPE - è diretto a potenziare il sistema informatico dell'Osservatorio Centrale ed a realizzare una "connessione informativa" tra Contraente Generale, Prefetture-UTG e Gruppi Interforze. In tale prospettiva, ponendosi in termini complementari rispetto al primo progetto, è destinato ad ampliare - con riguardo alle Grandi Opere - l'ambito di applicazione del sopra illustrato sistema all'intero territorio nazionale e ad ottimizzarne le potenzialità.

Per quanto concerne il primo progetto, si evidenzia che, nel secondo semestre del decorso anno, una volta siglato il contratto di aggiudicazione a conclusione della gara europea indetta per l'aggiudicazione dell'opera, si è proceduto alla installazione delle apparecchiature tecniche presso le Prefetture-UTG, al conseguente collaudo del sistema informatico ed alla definizione della necessaria attività di formazione.

In particolare, il secondo semestre del 2005 è stato caratterizzato da un'intensa attività nei vari settori di intervento del progetto, tenuto conto che, a fronte di una durata di sviluppo programmata in 17 mesi, la stessa è stata con successo contratta in soli sette mesi, con la messa in parallelo di attività, prima serializzate, ed altre ottimizzazioni, che hanno permesso di portare a conclusione il dispiegamento dell'intero Sistema che vede l'infrastruttura tecnologica articolata su due livelli:

- centralizzato (*Centro di Gestione*) presso la Prefettura di Catania;

- periferico, presso le trenta Prefetture - UTG delle regioni comprese nella c.d. Area Obiettivo 1 (Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna).

Le attività di dispiegamento ed installazione delle apparecchiature presso le Prefetture – UTG sono state affiancate da ulteriori interventi, strumentali alla concreta operatività del “sistema”. In tale ambito si segnalano, in particolare, le seguenti iniziative:

- definizione di apposite intese con i referenti delle banche dati preposte a fornire l'alimentazione primaria e secondaria del “sistema”;
- programmazione della attività di formazione degli operatori delle Prefetture – UTG, con riguardo alle procedure approntate per il sostegno delle specifiche funzioni prefettizie. I corsi, calibrati per tipologia di competenza (applicativo dirigenti, applicativo utenti, amministratori centrali – *base e avanzato* e amministratori periferici), hanno poi visto la partecipazione di:
 - 30 Funzionari di Prefettura;
 - 52 Tecnici di sistemi di Prefettura;
 - 47 Operatori di sistemi di Prefettura;
- esame, con il Ministero dell'Economia, delle problematiche attinenti alla fattibilità della cooperazione applicativa con il sistema di gestione del C.U.P. (Codice Unico di Provvedimento).

Portate a termine tali attività, si è poi pervenuti al conseguente collaudo finale del “sistema” nel dicembre 2005. Per ventiquattro mesi successivi sono previsti, a cura del fornitore, servizi di garanzia e di assistenza.

Nell'ambito, invece, della realizzazione del secondo progetto, si evidenzia che le caratteristiche di dettaglio di questa iniziativa sono state preventivamente definite e poi analiticamente illustrate dal responsabile di progetto al Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere nel corso della seduta del 22 settembre 2005. Sono quindi seguiti incontri con rappresentanti dell'Autorità di Vigilanza Lavori Pubblici finalizzati alla predisposizione di un apposito protocollo d'intesa. È stato infatti attribuito alla Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici un ruolo centrale nella raccolta dei dati relativi agli appalti di lavori, di beni e servizi, nonché relativi alle Grandi Opere, al fine di avere un unico soggetto con funzione di collettore e gestione delle informazioni degli appalti.

Detto progetto - che, come detto, presenta profili anticipatori e al tempo stesso addizionali rispetto alla prima progettualità - è stato approvato dal prefato Comitato nel corso della seduta del successivo 27 ottobre.

La data di avvio del progetto coinciderà con quella di approvazione del contratto, già sottoscritto il 12 dicembre 2005; la sua durata realizzativa è stata programmata nei seguenti termini:

- conclusione dello sviluppo previsto in nove mesi dalla operatività del contratto stipulato;
- effettuazione dei servizi di garanzia e di assistenza nei dodici mesi successivi.

Alla luce di questi importanti progetti - già realizzati e prossimi a divenire pienamente operativi ovvero di imminente realizzazione - la D.I.A. continuerà ad assicurare, nel settore dei pubblici appalti ed, in

particolare, in quella delle c.d. “Grandi Opere”, il proprio contributo in termini propositivi e di esperienze operative, sostenendo l’azione di tutte le componenti istituzionali impegnate nell’attività di contrasto mediante il supporto delle sue Articolazioni centrali e periferiche.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO RELAZIONE 2° SEMESTRE 2005

PAGINA BIANCA

**Segnalazioni operazioni sospette divise per province
- 2° semestre 2005 -**

<i>Regione</i>	<i>Provincia</i>	
SICILIA		144
	Agrigento	1
	Caltanissetta	20
	Catania	25
	Enna	14
	Messina	15
	Palermo	50
	Ragusa	3
	Siracusa	10
	Trapani	6
ABRUZZO		46
	Chieti	9
	L'aquila	11
	Pescara	6
	Teramo	20
CAMPANIA		325
	Avellino	9
	Benevento	10
	Caserta	39
	Napoli	231
	Salerno	36
LAZIO		692
	Frosinone	7
	Latina	14
	Rieti	3
	Roma	655
	Viterbo	13
MARCHE		63
	Ancona	16
	Ascoli Piceno	19
	Macerata	16
	Pesaro	12
MOLISE		9
	Campobasso	4
	Isernia	5
SARDEGNA		21
	Cagliari	13
	Sassari	8
UMBRIA		22
	Perugia	18
	Terni	4
		498

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CALABRIA		127
	Catanzaro	10
	Cosenza	43
	Crotone	19
	Reggio Calabria	35
	Vibo Valentia	20
LIGURIA		105
	Genova	52
	Imperia	28
	La Spezia	7
	Savona	18
PIEMONTE		309
	Alessandria	29
	Asti	8
	Biella	8
	Cuneo	28
	Novara	24
	Torino	192
	Verbania	4
	Vercelli	16
VALLE D'AOSTA		4
	Aosta	4
		678
BASILICATA		15
	Matera	3
	Potenza	12
EMILIA ROMAGNA		311
	Bologna	91
	Ferrara	10
	Forlì	14
	Modena	34
	Parma	64
	Piacenza	26
	Ravenna	15
	Reggio Emilia	37
	Rimini	20
PUGLIA		190
	Bari	86
	Brindisi	18
	Foggia	43
	Lecce	30
	Taranto	13

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TOSCANA		234
	Arezzo	15
	Firenze	84
	Grosseto	7
	Livorno	3
	Lucca	27
	Massa	6
	Pisa	19
	Pistoia	14
	Prato	30
	Siena	29
		1.485
FRIULI VENEZIA GIULIA		59
	Gorizia	12
	Pordenone	14
	Trieste	12
	Udine	21
LOMBARDIA		1.239
	Bergamo	92
	Brescia	179
	Como	33
	Cremona	33
	Lecco	15
	Lodi	23
	Mantova	47
	Milano	755
	Pavia	27
	Sondrio	5
	Varese	30
TRENTINO ALTO ADIGE		38
	Bolzano	14
	Trento	24
VENETO		324
	Belluno	1
	Padova	79
	Rovigo	9
	Treviso	53
	Venezia	53
	Verona	78
	Vicenza	51
ITALIA		4.277